

Le Olimpiadi di Pechino tra sport e politica

REDAZIONE

I Giochi della XXIX Olimpiade si sono svolti a Pechino dall'8 al 24 agosto 2008. Per la terza volta, dopo Tokyo 1964 e Seoul 1988, le Olimpiadi sono state disputate in Asia. Alcune gare di vela, di nuoto e del torneo di calcio sono state ospitate in altre città cinesi, mentre tutte quelle equestri si sono svolte a Hong Kong. Il logo ufficiale delle Olimpiadi era Pechino Danzante ed è l'ideogramma stilizzato del carattere jing che significa "capitale" in cinese nella forma di un uomo danzante. Le mascotte erano cinque Fuwa, bambole della fortuna cinesi (opera di Han Meilin), ognuna caratterizzata da uno dei cinque colori dei cerchi olimpici ed associata ad un elemento e ad un animale della cultura cinese. Si chiamavano Beibei (blu - acqua - pesce) simbolo di prosperità, Jingjing (nero - metallo - panda) che rappresentava il movimento ambientalista mondiale (WWF), Huanhuan (rosso - fuoco - fiamma olimpica) simbolo della passione per lo sport, Yingying (giallo - terra - antilope tibetana) immagine delle specie in via di estinzione e Nini (verde - legno - rondine) messaggera della primavera e della felicità.

Per la terza volta i Giochi sono stati ospitati in un Paese asiatico

Le prime sillabe dei loro nomi, lette di seguito, formavano la frase B·i·j·n·g hu·n·y·i·n·g n· che in mandarino cinese significa "Benvenuti a Pechino". Come tradizione la torcia è stata accesa dai raggi del sole ad Olimpia e ha girato il mondo per arrivare a Pechino il giorno della cerimonia d'apertura. A causa dei rapporti tesi che la Cina mantiene con molti Paesi, la pianificazione del viaggio si è rivelata piuttosto difficoltosa. Un altro tema caldo era la questione tibetana: gli organizzatori avevano previsto la scalata dell'Everest, ma desideravano anche evitare il più possibile manifestazioni pro-Tibet. Nonostante i vari problemi che ci sono stati, l'8 maggio alcuni scalatori cinesi avevano portato la fiaccola in cima al Monte Everest. Sono state disposte imponenti misure di sicurezza per prevenire qualsiasi tipo di problema ed utilizzati 80 cani poliziotto per controllare il sistema metropolitano ed annusare la presenza di prodotti infiammabili. Un centro speciale ha provveduto a monitorare la sicurezza dei prodotti alimentari. A quasi tutti i poliziotti, di ogni grado ed anzianità, erano state impartite lezioni di lingue estere e di educazione. Un quaderno con frasi in sette lingue (inglese, francese, russo, tedesco, giapponese, coreano e arabo) era stato distribuito a poliziotti e volontari. La polizia aveva anche lanciato una campagna per sradicare le attività illegali in piazza Tienammen e lungo la Chang'an Avenue durante i Giochi. Mendicanti, venditori ambulanti abusivi e tassisti abusivi sono stati identificati, arrestati e hanno visto le loro attrezzature confiscate una volta individuati dalla polizia. Infine questi sono stati i primi Giochi Olimpici estivi in cui la penisola di Corea è stata rappresentata da un'unica squadra, non solo nella cerimonia di apertura, ma anche durante le gare di tutta la manifestazione.



Un'immagine del K2, teatro di una delle tante tragedie alpinistiche dell'estate

Un'estate di tragedie in montagna: tutta colpa dell'alpinismo di massa

Periodo nero per gli scalatori. Numerosi sono i recenti incidenti che ne hanno funestato l'attività. Il più grave si è registrato sul K2, dove hanno trovato la morte undici alpinisti. Poi ci sono state altre due vittime, una sulle Dolomiti, l'altra sul Monte Rosa. Una drammatica serie di disgrazie che allunga la catena di incidenti e di morti. Tutta, e solo, colpa della sfortuna o della malvagità della montagna? Forse, ma per qualcuno le responsabilità sono anche, e soprattutto, degli scalatori. Secondo Reinhold Messner non c'è posto per scalatori dell'ultima ora. Commentando la sciagura del K2, parla infatti di "alpinismo di massa da fermare". Un'opinione che lo accomuna a molti alpinisti, a cominciare da Walter No-

nes, che dopo la morte di Karl Unterkircher, insieme a Simon Kehrer è rimasto per undici giorni in parete sul Nanga Parbat. «Su alcune montagne - spiega il giovane scalatore - ormai si creano veri e propri ingorghi». Entrambi osservano con preoccupazione l'avanzata del cosiddetto "turismo d'alta quota", che ormai contagia anche il tetto del mondo. Per Messner ciò che sta accadendo è il risultato di un fenomeno che si è sviluppato negli ultimi anni e che coinvolge spedizioni commerciali che portano in quota chiunque. «Basta rivolgersi a delle agenzie specializzate - dice - e ti organizzano una scalata come fosse un pacchetto all inclusive». Ma quando nasce qualche problema, manca l'esperienza per tirarsi fuori dalle

difficoltà. Molti non hanno le capacità, e così avvengono le tragedie. Anche per Nones sul K2 è stato commesso qualche errore di troppo. «Non so se le vittime facessero parte di spedizioni commerciali - commenta -, ma di sicuro questo genere di imprese alpinistiche, con clienti paganti, sono un problema, perché c'è chi va in vetta senza una preparazione adeguata e solo per dire: sono andato sul K2. Alla prima difficoltà non ce la fa». Anche per Nones, insomma, le montagne si stanno affollando di turisti. E così chi ha la stoffa riesce a mettersi in salvo e a superare i problemi che inevitabilmente nascono in montagna. Per gli altri, invece, molto spesso non c'è niente da fare.

A.C.

Speciale



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 8 - Agosto 2008

La foresta amazzonica brasiliana rappresenta forse l'ultima speranza per salvare il nostro pianeta. Il mondo, infatti, non si rende conto della grande ricchezza che abbiamo a disposizione e dobbiamo fare di tutto per poterla salvaguardare e proteggerla, soprattutto per il bene dei nostri figli.

La foresta amazzonica è l'ultimo grande polmone verde che ci rimane. Ha una larghezza di 370 milioni di ettari, pari ad un terzo del totale di tutto il pianeta Terra. Le multinazionali del legno, però, dopo aver distrutto le grandi foreste del Sudest asiatico e dell'Africa centrale, stanno facendo di tutto per deforestare anche quella dell'Amazzonia. Le aziende del legname, specialmente europee e nordamericane, in appena tre decenni hanno distrutto più di 55 milioni di ettari di foresta. Tra l'agosto del 1997 e l'agosto del 1998 sono stati distrutti 1.683.000 ettari di foresta amazzonica. I terreni disboscati lasciano così il posto alla pastorizia e all'agricoltura e non vengono ripiantumati altri alberi. I prodotti che sono utilizzati per l'agricoltura inoltre distruggono il terreno e non offrono la possibilità di fare crescere piante ad alto fusto. Così si vedono distese di terreno devastato, attraversate da strade e prive di ogni tipo di vita animale o vegetale. La foresta amazzonica è inoltre utilissima nel ciclo della pioggia e dell'ossigeno. Infatti, la fotosintesi clorofilliana, che fanno tutte le piante, serve a rigenerare l'ossigeno che garantisce l'esistenza delle forme animali e vegetali sul nostro pianeta. Proprio per questo la funzione delle piante risulta di vitale importanza. La foresta amazzonica, quindi, è la nostra vita e il nostro futuro. Salviamola: per noi e per i nostri figli.

IL DISBOSCAMENTO HA DISTRUTTO 55 MILIONI DI ETTARI IN SOLI TRE DECENNI

Salviamo l'Amazzonia, il futuro dei nostri figli dipende dalla foresta

È a rischio la riserva di ossigeno del pianeta

Due scorci della foresta pluviale amazzonica, messa in pericolo dall'invasione delle multinazionali del legname, soprattutto europee e nordamericane, che nell'arco di tre decenni hanno proceduto a disboscare circa 55 milioni di ettari del "polmone verde" che garantisce una irrinunciabile riserva di ossigeno al pianeta

Paolo & Giovanni



Due scorci della foresta pluviale amazzonica, messa in pericolo dall'invasione delle multinazionali del legname, soprattutto europee e nordamericane, che nell'arco di tre decenni hanno proceduto a disboscare circa 55 milioni di ettari del "polmone verde" che garantisce una irrinunciabile riserva di ossigeno al pianeta

IN CUCINA

Farfalle e strudel per un pranzo "mediterraneo"

■ FARFALLE CON RICOTTA E MELANZANE

INGREDIENTI
500 grammi di farfalle
300 grammi pomodori maturi

100 grammi di ricotta
30 grammi di olive
una melanzana
aglio e basilico

PREPARAZIONE

Affettare le melanzane, cospargerle di sale grosso e lasciare a riposare per 30 minuti. In una padella far soffriggere con poco olio uno spicchio di aglio e le olive, dopo di che aggiungere le melanzane e in ultimo i pomodori maturi tagliati a cubetti. Insaporire con sale e pepe e portare a cottura. Una volta cotto il tutto, aggiungere il basilico e la ricotta. Cuocere la pasta, farla saltare con il sugo e spolverare con pecorino.

Rudy Bertuletti

■ STRUDEL ALLA VESUVIANA

INGREDIENTI PER 4 PERSONE
1 confezione di pasta sfoglia
4 filetti di acciughe sotto sale

1 cucchiaino di origano
200 grammi di provolone dolce

200 grammi di pomodori ramati maturi
25 grammi di capperi
50 grammi di olive verdi snocciolate

PREPARAZIONE

Stendete la pasta sfoglia sottile con l'aiuto di un matterello e allargatela su di un piano da lavoro leggermente infarinato. Ricoprite per intero la pasta stessa con uno strato di fette di provolone dolce. Coprite il tutto con i pomodori spellati in precedenza e tagliati a fette, i capperi già lavati, tritati ed asciugati, le olive tritate e le acciughe tritate e dissalate. Ponete il tutto a neve con origano. Poi arrotolate la sfoglia e sigillate facendo attenzione a ripiegare il margine. Ponete il tutto su una piastra del forno ben unta in precedenza e cuocete per mezz'ora a 180°, poi sfornate. È consigliabile servirlo tiepido o freddo. Buon appetito.

Rudy e Fabio

UOMINI E ANIMALI

Cani aggressivi o cattivi padroni?



Un esemplare di rottweiler in gabbia

Aggressivi i cani o cattivi i padroni? In questi giorni si susseguono le notizie di cani che aggrediscono e purtroppo, a volte, uccidono gli esseri umani. Il problema non è di semplice risoluzione perché gli aspetti sono molteplici. Occorre comunque partire da un punto fermo: alla base della potenziale aggressività di alcune razze canine c'è una caratteristica genetica che può essere sopita od accentuata dal comportamento dell'uomo. Per esempio, un rottweiler allevato in famiglia, coccolato ed accudito con amore può non essere potenzialmente aggressivo, mentre un altro, addestrato alla guardia, tenuto tutto il giorno in gabbia e liberato in un parco o in un giardino, è certamente pericolosissimo. I divieti servono a poco. L'approccio culturale ed educativo è fondamentale. Un recente caso è accaduto in una villetta di Guidonia, nei pressi di Tivoli, dove una signora vive da un anno. Qui un pitbull ha azzannato al volto un bambino di nove anni, ospite della donna, sfigurandolo. All'improvviso, aggressivo e fulmineo, il cane si è lanciato in precedenza e tagliati a fette, i capperi già lavati, tritati ed asciugati, le olive tritate e le acciughe tritate e dissalate. Ponete il tutto a neve con origano. Poi arrotolate la sfoglia e sigillate facendo attenzione a ripiegare il margine. Ponete il tutto su una piastra del forno ben unta in precedenza e cuocete per mezz'ora a 180°, poi sfornate. È consigliabile servirlo tiepido o freddo. Buon appetito.

Pasquale

SI PUÒ CONSIDERARE UNA AUTENTICA DIPENDENZA, TANTO CHE VIENE RICONOSCIUTA E CURATA IN MOLTE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

La sindrome "velenosa" del gioco d'azzardo

C'è chi si gioca fortune al casinò, ma il pericolo sta nelle "macchinette"

Il gioco d'azzardo si può considerare una dipendenza, riconosciuta e curabile presso le comunità terapeutiche. Le persone che hanno questa patologia ne escono fuori molto raramente. I problemi psicologici, economici e di conseguenza famigliari sono tantissimi. Il giocatore, di conseguenza, diventa anche una persona bugiarda e quindi non affidabile. Farebbe di tutto pur di avere qualche euro per saziare la fame del gioco. Addirittura ci sono persone che rubano perfino in casa per procurarsi dei soldi. Sono peggio di quelle persone che fanno uso di droghe.

Fra queste persone c'è pure gente che fa parte del mondo dello spettacolo e del mondo del lavoro in generale e fra questi non mancano persone facoltose che hanno "fatto fuori" al tavolo da gioco delle vere e proprie fortune. Si sono ridotti sul lastrico, chiedendo perfino un piatto di minestrina nei centri per i poveri.

I giochi più pericolosi sono le famose "macchinette" che si trovano in ogni bar e tutti possono adoperarle, dai ragazzini alle vecchiette. Si può giocare dai cinquanta centesimi fino a centinaia di euro e questo tipo di gioco è quello che ti porta alla fame. Altri giochi pericolosi sono le agenzie, dove si può giocare sugli

I cosiddetti "videopoker" sono facilmente accessibili a tutti, giovani e anziani, e spesso... costano cari

avvenimenti sportivi di tutta Europa, per esempio corse di cavalli, macchine, moto, calcio.

Dove si perde di più sono sicuramente i casinò dove anche i più ricchi perdono dei veri e propri capitali. Quelli più famosi in Italia sono a Campione d'Italia, Saint Vincent in Val d'Aosta, a Sanremo in Liguria e quello sulla laguna a Venezia.

Si è fatta una ricerca e si dice che il vero giocatore trae più piacere nel perdere che nel vincere. Ma sarà vero?

Angelo

Un giocatore alle prese con le combinazioni di un videopoker; il fenomeno della dipendenza dal gioco si è andato sempre più diffondendo negli ultimi anni, anche per via delle "macchinette" da bar



CONCERTO IN CARCERE

Dalla musica una ventata di libertà

Il 28 luglio una ventata di libertà è riuscita ad entrare tra le sbarre del carcere di Lodi. Cosa è successo? Nel cortile adibito alla passeggiata, dalle 18 alle 20.30 abbiamo ospitato un gruppo musicale che ci ha fatto capire, malgrado il luogo in cui siamo, che la libertà ci aspetta. Ho visto persone di ogni razza e colore uniti, malgrado i loro problemi piccoli o grandi che siano, con un sorriso sulla bocca, non cento sorrisi ma un sorriso unico e grande. Ho visto amici ballare pieni di felicità anche se solo per due ore, che per noi sono sembrate un'eternità di gioia. Per questo tramite la vostra redazione vorrei ringraziare, e penso di parlare un po' a nome di tutti, dalla direzione a tutti gli agenti di polizia penitenziaria che hanno permesso queste due ore di vita e spensieratezza. Ma vorrei anche ricordarvi che noi siamo vivi e molti di noi sono pronti a venire nuovamente da voi con umiltà e volontà di riprendere una nuova vita nella legalità sperando sempre nel vostro aiuto.

Due detenuti: Giancarlo e Angelo

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno V - Numero 8 - Agosto 2008



La proposta di Gasparri ha innescato una diatriba con il Coni nazionale

Ha suscitato polemiche l'invito a disertare la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Pechino, rivolto dal presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri agli atleti italiani. «Il gesto dell'atleta tedesca Imke Duplitzer, che ha annunciato di non prendere parte alla cerimonia inaugurale dei Giochi per protesta contro il mancato rispetto dei diritti umani in Cina, sia da stimolo per tutti agli atleti, compresi quelli italiani» aveva dichiarato Gasparri. Per il leader della lega Umberto Bossi, invece «se gli azzurri sono andati fin là, evidentemente vogliono sfilare». Contrario agli inviti agli atleti azzurri di Gasparri è stato anche il Comitato olimpico internazionale. «Deploriamo ogni invito rivolto agli atleti affinché non prendono parte all'inaugurazione dei Giochi olimpici». Sul tema della libertà degli atleti di manifestare il loro dissenso c'era stato anche un attacco polemico di Gasparri al Coni, accusato di volere limitare la libertà di espressione degli azzurri a Pechino. «Il Coni farebbe meglio a combattere il doping» aveva detto Gasparri. Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, all'arrivo a Pechino aveva ribadito la posizione del Coni sul tema dei diritti umani. «Ci sono delle regole del Cio da rispettare. Bisogna essere sereni, realisti ed equilibrati. Non abbiamo messo nessun bavaglio. Basta parlare con gli atleti». E così la squadra italiana ha sfilato regolarmente senza proteste alla cerimonia dell'inaugurazione. Secondo me, questa è stata una decisione giusta, perché penso che le Olimpiadi siano un momento di sport e di amicizia e che la politica non deve entrare in questo campo.

DOPO LE POLEMICHE DELLA VIGILIA GLI ATLETI ITALIANI HANNO SFILATO REGOLARMENTE NEL NUOVO STADIO DI PECHINO

Olimpiadi, il nodo dei diritti umani

C'è chi ha proposto di disertare la cerimonia inaugurale

IRISULTATI

Azzurri ai Giochi, maxi spedizione per 28 medaglie

■ Erano 347 gli italiani (215 uomini e 132 donne) in gara alle Olimpiadi di Pechino, divisi in 34 specialità. Un vero esercito che aveva numerose punte di diamante. Tra queste Paolo Bettini (ciclismo), Filippo Magnini (nuoto), Tania Cagnotto (tuffi), Roberto Cammarelle (pugilato), Igor Cassina e Vanessa Ferrari (ginnastica artistica), Valentina Vezzali (scherma), Andrew Howe (salto in lungo), Federica Pellegrini (nuoto), Aldo Montano (scherma) ed Alex Schwazer (marcia). Alcuni hanno mantenuto fede alle promesse, altri invece hanno deluso profondamente. Nel complesso, tuttavia, la spedizione azzurra si è ben comportata, conquistando anche medaglie inattese, come l'oro di Giulia Quintavalle (judo), di Chiara Cainero (skeeet) e di Andrea Minguzzi nella lotta greco-romana, e confermando, di fatto, il precedente risultato ottenuto ad Atene nel 2004, dove gli italiani avevano conquistato 13 medaglie d'oro, 8 d'argenti e 13 di bronzo.



Rudy Bertuletti



In alto gli azzurri sfilano compatti a Pechino; sotto da sinistra Schwazer, la Pellegrini e Cammarelle



NUMERI

10.500 sportivi hanno gareggiato in 37 discipline

■ Alle Olimpiadi di Pechino hanno preso parte 230 Paesi, per un totale di 10.500 partecipanti, suddivisi in 6.200 uomini e 4.300 donne. Le discipline presenti alla manifestazione sono state 37 ed hanno visto la disputa di 301 gare. Per la prima volta si è registrata la presenza della nuova disciplina ciclistica della Bmx e anche le donne si sono affrontate nei 3000 siepi. Inoltre la maratona di nuoto per uomini e donne, 10 km, è stata aggiunta alle discipline di nuoto. Per il governo cinese l'allestimento dei Giochi olimpici ha rappresentato uno sforzo organizzativo non indifferente che ha tra l'altro comportato un onere di 37 miliardi di dollari. La XXIX Olimpiade era stata assegnata a Pechino il 13 luglio 2001, durante il 112° congresso del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) svoltosi a Mosca (Russia). In quella sede, i delegati del Cio erano stati chiamati a votare tra le cinque città candidate selezionate come finaliste: Istanbul (Turchia), Osaka (Giappone), Parigi (Francia), Pechino (Cina) e Toronto (Canada). Altre cinque candidature erano già state scartate in precedenza dal Cio: si trattava di Bangkok (Thailandia), Il Cairo (Egitto), Kuala Lumpur (Malesia), L'Avana (Cuba) e Siviglia (Spagna). Al primo turno di votazione, Osaka era stata subito eliminata, avendo ottenuto solo sei voti. Al secondo turno, Pechino aveva ottenuto la maggioranza assoluta con 56 voti, contro i 22 di Toronto, i 18 di Parigi ed i 9 di Istanbul.

Ma gli atleti non hanno avuto dubbi: «Tanto valeva boicottare i Giochi...»

Molte polemiche aveva suscitato l'idea di non far partecipare gli atleti italiani alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, in segno di protesta contro la Cina, Paese in cui non sempre vengono garantiti i diritti civili. Poi tutto è rientrato e la nostra delegazione ha sfilato regolarmente secondo programma. Non erano, però, mancate le proteste degli atleti. «Possono pure essere vicini alle mie idee, ma alcuni politici sono incompetenti: non capiscono certe cose al di fuori del loro mondo. Perché disertare la cerimonia di apertura? Tanto valeva boicottare i Giochi». Il pugile Clemente Russo, campione del mondo dei pesi massimi, non era d'accordo e l'ha detto rudemente. Il "gesto" di

protesta chiesto dal ministro Meloni ha indispettito anche la portavoce del Comitato olimpico internazionale, Emmanuelle Moreau, che aveva dichiarato: «Deploriamo ogni invito rivolto agli atleti perché non prendano parte all'inaugurazione dei Giochi olimpici». La sfilata è da sempre la passerella di chi non troverà il podio in fondo alla sua avventura olimpica, un momento di gloria per chi non si rassegna ad avere un palcoscenico affollato sotto gli occhi del mondo. Roberto Cammarelle, campione mondiale dei supermassimi e poliziotto nella vita aveva detto: «Non sono venuto a Pechino solo per tentare di vincere, ma anche per partecipare alla cerimonia d'apertura». E Valerio Vermiglio, nazionale

di volley: «L'inaugurazione è la cosa più bella, un sogno che diventa realtà». Alessandra Sensini, cinque Olimpiadi e quattro medaglie nel windsurf (un oro a Sydney, un argento in Cina), ha tentato un contropiede minimo, chiedendosi se non sarebbe stato il caso che il gesto di protesta e boicottaggio l'avesse fatto i giornalisti, coloro che amplificano e propagano le notizie. L'alfiere degli atleti azzurri, il canoista Antonio Rossi, invece era stato chiarissimo. «Di boicottaggio e di gesti dimostrativi è stato giusto parlare, ma ora bisogna lasciare spazio alle gare. Parli lo sport. Della Cina si continui a discutere anche dopo l'Olimpiade. Se ci importa di questo Paese, allora siamo coerenti e parliamone anche dopo».



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 8 - Agosto 2008

SPIAGGE AFFOLLATE E TANTO DIVERTIMENTO NEI MESI PIÙ CALDI

Sole e un mare da sogno: ecco l'estate in Marocco

Siamo a metà estate ed i termometri raggiungono temperature a volte insopportabili. Anche in Marocco c'è lo stesso clima d'Italia, essendo un paese mediterraneo. Forse c'è chi chiede: ma come passano l'estate "questi" marocchini? La risposta è che la passano come la passate voi italiani. Anche da noi le spiagge, sia quelle sulla sponda mediterranea che quelle sull'Oceano Atlantico, sono affollate di gente dalla mattina fino al tramonto e si trasformano poi in un'enorme area per piccoli concerti di ogni tipo di musica fino all'alba, un divertimento garantito per tutti, turisti compresi. Peraltro, la cosa che rende la "nostra" estate diversa è che le città non si svuotano in agosto come succede in Italia. Per esempio Casablanca, pur essendo una metropoli, d'estate registra un assalto di gente incredibile, soprattutto di cittadini marocchini residenti all'estero ed anche di gente locale, che non riesce a resistere al fascino della grande moschea, del bellissimo lungomare, delle spiagge fantastiche e delle feste all'aperto e nei locali notturni. Senz'altro non è l'unica città:

MINI DIARIO DI VIAGGIO

L'ultima vacanza a Casablanca

■ La mia ultima vacanza al mio paese risale al 10 agosto del 2006. Ero partito con il pullman da Milano e per arrivare a destinazione ho dovuto attraversare la Francia e la Spagna. Dopo due giorni di viaggio finalmente sono arrivato al mio paese. Faceva molto caldo. Lì la temperatura può raggiungere persino i 45-47 gradi, ma si sta bene perché il caldo è secco. La mia città è Casablanca, la capitale economica del Marocco, mentre la capitale politica è Rabat. Appena salutata la mia famiglia a Casablanca, sono partito subito per Marrakech, una città molto bella e ricca di fantasia e di cultura medioevale. La città di Casablanca è un centro turistico frequentato da molti stranieri, italiani, tedeschi, inglesi, eccetera... La cosa più bella è la moschea che si trova di fianco al mare. Poi c'è Fak Bensallah, una città dedita all'agricoltura. Dopo c'è la mia città, Beni Mellal, dove ultimamente hanno costruito supermercati e negozi.

Karim & Mostapha

Marrakech è una città dove non c'è il mare e dove le temperature a volte superano i quaranta gradi. Infatti di giorno è quasi deserta, ma di notte diventa una città piena di movimenti, tutti verso il cuore della città: "Jamaa el fnà", una piazza famosa in tutto il mondo, dove si esibiscono i "cantastorie" ed altri spettacoli di vario tipo con

gli animali, ristoranti all'aperto che offrono piatti di cucina locale ed altre mostre che attirano turisti di tutto il mondo. Agadir è una città turistica a tutti gli effetti: montagne, spiagge, bellissimi locali e diverse feste di musica berbera e non, caratteristiche che possono incantare ogni visitatore, compreso me. Senza dimentica-



Le città del Marocco propongono angoli suggestivi ai viaggiatori più curiosi

re Tangeri, la città africana più vicina all'Europa a 12 km di mare dalla Spagna, che d'estate dà il benvenuto a centinaia di migliaia di immigranti marocchini, giunti alla loro patria in macchina, prima di diffondersi in tutto il regno. Tante altre città vivono l'estate a proprio modo, ma sempre sotto il segno delle feste, soprattutto i matri-

moni che si celebrano spessissimo d'estate, per garantire una maggior presenza di famigliari ed amici. Insomma, l'estate è la stagione preferita da tutti ed è giusto goderla al massimo e cercare un insieme di relax e divertimento dopo un lungo periodo di stress quotidiano.

Abdel

IL 10 AGOSTO

San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti

Il 10 agosto viene celebrata la cosiddetta notte di San Lorenzo, famosa per il fenomeno delle stelle cadenti. A questa notte magica il poeta Giovanni Pascoli ha dedicato la poesia che riportiamo qui di seguito:

San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché si gran pianto nel concavo cielo sfavilla. Ritornava una rondine al tetto: l'uccisero; cadde tra i spini; ella aveva nel becco un insetto: la cena dei suoi rondinini. Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano; e il suo nido è nell'ombra, che attende, che pigola sempre più piano. Anche un uomo tornava al suo nido: l'uccisero; disse: perdono; e restò negli aperti occhi un grido: portava due bambole in dono. Ora là, nella casa romita, lo aspettano, aspettano in vano: egli immobile, attonito, addita le bambole al cielo lontano. E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, infinito, immortale, oh d'un pianto di stelle lo inondi quest'atomo opaco del Male.

Questa poesia parla di una rondine e di un uomo (il padre del poeta) che vengono uccisi mentre tornano dalla loro famiglia. Il cielo che assiste a quelle due uccisioni piange di dolore e le stelle cadenti della notte di San Lorenzo, secondo il poeta, sono proprio le lacrime che il cielo versa vedendo la malvagità del mondo.

Pasquale

RISCOSSA NEL MOTOGP

Valentino è tornato a "rombare"



Valentino Rossi e Stoner a Laguna Seca

Qualcuno l'aveva dato per spacciato, altri sostenevano che non sarebbe mai più tornato il numero 1, ma chissà cosa ne pensano ora, dopo la gara negli Stati Uniti nel circuito di Laguna Seca dove, per la prima volta dopo tanto tempo, abbiamo assistito ad un testa a testa ad armi pari tra il "Dottor" Rossi ed il neo campione del mondo Casey Stoner. Il duello ha visto trionfare nettamente il Dottore, facendo ricredere chi lo dava per spacciato. Il numero 1 è ancora lui. Il sorpasso sulla sabbia, nella curva del cavatappi, è stato al limite tra realtà e finzione, come un effetto cinematografico realizzato da un regista di film fantascientifici, possibile solo per l'unica persona in grado di pensare che anche l'impossibile è possibile: il Dottore.

Adesso si va in ferie con 25 punti di vantaggio, un vantaggio che potrebbe bastare, ma di cui è meglio non accontentarsi. Comunque andrà, la cosa più importante è che il Dottore è tornato a curare i suoi tifosi, che negli ultimi due anni sono stati male nel vedere il loro campione festeggiare il titolo che solo lui merita, quello di campione del mondo. Vai Rossi! Attendiamo il tuo ritorno nei posti più alti dell'Olimpo motociclistico.

A.C.

LA STORIA DI LISA TREVISAN, ALIAS LISA FESTA, È STATA RACCONTATA NEL TOCCANTE LIBRO "SÌ, NO, MIAMI"

Un'esperienza che insegna a vivere

La coraggiosa lotta di una giovane donna colpita da ictus

Ho appena letto un libro nella biblioteca del carcere che si intitola "Sì, no, Miami". È un libro estremamente toccante che parla di una ragazza bellissima che si fa chiamare Lisa Trevisan, poco più che ventenne studentessa di lingue all'università Cà Foscari di Venezia, amante dei viaggi all'estero e dei tacchi a spillo. In una tragica sera del 27 novembre 2003, viene colpita da un ictus all'età di 21 anni. Sarà un evento che indubbiamente le avrà fatto ritardare dei progetti ma di certo l'ha resa molto più forte di quanto era prima. Questa è la storia di Lisa Trevisan, alias Lisa Festa.

Una bellissima sera di novembre in una magica serata con gli amici, Lisa organizza una delle sue feste in discoteca. Per questa sua passione di vivere la vita a mille, i suoi amici l'hanno chiamata Lisa Festa. Però quella sera purtroppo non sarà ricordata perché piena di risate e di divertimento. Infatti Lisa viene colpita da un ictus in piena festa e perde conoscenza. Si sveglia il giorno dopo in ospedale con la consapevolezza che nulla è più come prima e forse non lo sarà mai più. Infatti Lisa, abituata a parlare cinque lingue per via del suo lavoro come hostess, si ritrova a non dire una sola parola in italiano, pur riuscendo a capire perfettamente tutto quello che le è successo e che le viene detto dai parenti e dai medici, ma non sa esprimersi. Le uniche parole che riesce a dire sono "Sì, no, Miami". "Maiami" è l'unica parola che sa dire delle altre quattro lingue che conosce perché era appena tornata con un'amica da Miami, entusiasta di quel viaggio. Era riuscita anche a fare delle cose sensazionali a Miami, cose che poche ragazze riuscirebbero a

TESTIMONIANZE

Quella tuta da giardiniere che ha cambiato una vita

Spesso si parla della possibilità che i detenuti possano fruire dell'inserimento lavorativo ovvero dell'opportunità di iniziare a lavorare durante l'ultimo periodo di detenzione. Mi piace raccontare la mia esperienza in questo senso. In un attimo mi trovavo catapultato all'esterno, con mille emozioni differenti, pronte a scalfire le mie difese tanto che per un attimo mi sono sentito come un bambino posto davanti ai genitori, dopo aver combinato una marachella. I muri e le strade sembravano guardarmi con sguardo attento e severo e io se pur libero ho tenuto gli occhi bassi sulla strada, in una sorta di "autopentimento". Fortunatamente fuori c'era ad attendermi un angelo volontario che mi ha aiutato a ricomporre la mia confusione mentale. La prima auto che ho incontrato mi sembrava viaggiasse alla velocità della luce e volevo fermare il conducente per dirgli di andare più piano. Il mondo mi è sembrato più bello di come l'avevo lasciato. Non so, pareva mi chiedesse di riprovarci, che lui aveva dimenticato i miei errori ormai espriati. Eppure sono passati solo

sei mesi dal mio arresto che non sono poi molto lontano dalla realtà quotidiana; sta di fatto che "emozionalmente" ne sono rimasto molto colpito. Con un interesse quasi fanciullesco, osservavo tutto ciò che mi si presentava davanti. Giungemmo al punto di ritrovo stabilito con la cooperativa sociale dove mi presentai (non senza fatica) agli operatori direttamente interessati. Li trovai visibilmente coinvolti quanto me e ciò mi rassicurò. Visto che l'esperienza si presentava nuova per entrambe le parti, decidemmo quindi prima di iniziare, di scambiare due chiacchiere e grazie a questo potei lasciare definitivamente alle spalle tutti i preconcetti che la mia figura si portava con sé. Arrivato il momento di iniziare, il mio "tutor" mi porse tra le mani una tuta da lavoro nuova di zecca da giardiniere, non so se fosse per l'emozione o cos'altro, ma era bellissima. Da quel momento chi mi osservava poteva finalmente catalogarmi in maniera diversa... Ero il "giardiniere" del parco, non un detenuto. E poi potevo rendermi utile a quella società da me in precedenza criticata. (Fabio)

Dopo un anno in clinica ha ripreso a camminare e a parlare chiaramente

fare. Ma questa è un'altra storia, perché ora Lisa, abituata a far palestra, correre, ballare, truccarsi, non riesce a farlo più perché è paralizzato nella parte destra e va in giro con una "corvett" come chiama lei la carrozzina. Ha anche la mano destra chiusa in un pugno che forse racchiude tutta la rabbia che ha in sé. Ma questa ragazza ha un carattere fortissimo ed è pronta a superare tutti questi ostacoli. Vuole tornare a tutti i costi la Lisa Festa che tutti conoscevano. Piano piano, giorno per giorno, ascoltando canzoni di ar-

tisti italiani e leggendo riviste di gossip, riprende lentamente ad esprimersi anche se ancora con qualche difficoltà. Dopo aver passato circa un anno in clinica, Lisa riesce anche a camminare a piccoli passi ed a parlare in maniera chiara. Ma in quest'anno la grande Lisa non si è fatta mancare le solite festecce organizzate da lei nelle sale degli ospedali, come non si faceva mai mancare i vestiti griffati, associati alla maglia del mercato. Le riusciva ad indossare tutto in maniera ottimale, ricevendo complimenti per la sua bellezza e la sua voglia di vivere e di lottare. Tutto il resto, scopritelo leggendo il bellissimo libro. Vi garantisco che le sorprese e le emozioni non mancheranno. Lisa, io ti mando il mio grazie, perché con le tue parole ed il tuo modo di lottare, mi hai insegnato a non abbattermi anche quando il mondo non ti sorride. Grazie, Lisa Festa

A.C. /85



Lisa Trevisan, alias Lisa Festa



POESIA

INSEGNAMI A DIMENTICARE

O mia lucente stella, come puoi non essere più invidiosa degli sguardi che ormai non rivolgo più alti al cielo per scovarti. Come puoi accettare la sconfitta inflitta da quegli occhi che ormai hanno rubato i miei e che da ora eternamente ci divideranno. Se ora sei più lontana di questa donna che ho al fianco, in passato sei stata tu la regina indiscussa, con la rete che catturava tutti i miei sogni di giovane ragazzo come lucenti farfalle. Come fai a star lì tranquilla a guardare il tuo amore che più non ti vede... Insegnamelo, come tuo ultimo vero sacrificio d'amore. Così quando sarò diventato io la stella che dovrà rimanere lontana ed inerte a fissare l'amore che ho vicino, sarò io forte come e quanto te!

Fabio